

Le attività più forti della crisi AlpGip, il fondo di fondi che sostiene l'innovazione

Finanziato per oltre il 50% dalla Regione Lombardia, accompagna le startup nello sviluppo e le aiuta a consolidare il loro business

ADOLFO VALLA

■ Si chiama AlpGip ed è uno degli strumenti più interessanti nel panorama della Macroregione Alpina di cui la Lombardia, attraverso l'assessorato per la Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione, è parte integrante. Il suo acronimo significa "Alpine growth investment platform" («Piat-taforma di investimento per la crescita alpina») e come dice il nome stesso si tratta di un "fondo dei fondi" in sostegno alle imprese che si concretizza con l'apporto di risorse regionali (ne fanno parte Lombardia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Provincia di Bolzano) e risorse del Fondo europeo per gli investimenti (FEI), che vanno a supportare le attività dei Fondi di Investimento, di Venture Capital e Private Equity.

La dotazione di questo "fondo dei fondi" è di 50,75 milioni di euro. Di questi 29 milioni sono in quota alle Regioni (il 52,72% lo mette la Lombardia) e 21,75 milioni al Fondo europeo per gli investimenti. Risorse che verranno integrate da un ammontare almeno equivalente di risorse provenienti da investitori privati. In questo modo sul territorio macroregionale arriveranno circa 100 milioni di euro.

L'obiettivo di AlpGip è quello di investire e capitalizzare imprese con buone potenzialità di crescita, soprattutto start up che hanno superato una prima fase di arrivo al mercato, ma hanno bisogno di investitori per sostenere la crescita. In sostanza si tratta di una vera e propria operazione che faciliti un ricambio generazionale nella classe imprenditoriale all'interno della Macroregione Alpina.

FOCUS SULLE PROSPETTIVE

Lo scorso 10 luglio a Genova si è tenuta l'ultima riunione nel corso della quale l'Advisory Board ha fatto il punto della situazione sugli investimenti effettuati da AlpGip. Sono cinque i fondi di Private Equity coinvolti. Ecco: "Alto Capital IV", un fondo da 210 milioni di euro, che ha investito in cinque imprese, di cui due fanno base in Emilia Romagna, una in Toscana e due in Lombardia: Ofi Spa, impresa di Bergamo sulla quale il fondo ha investito 13,3 milioni di euro acquisendo l'80% del capitale societario; e Olimpia Splendid Spa, impresa di Cellatica (Brescia) nella quale il fondo è entrato con una quota del 25% pari a 13,5 milioni.

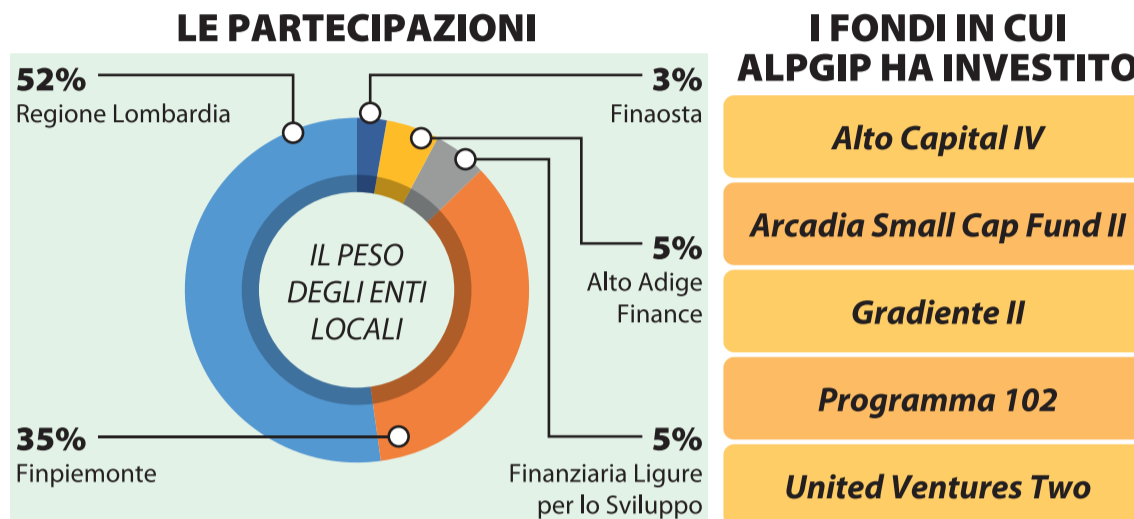
Poi c'è «Arcadia Small Cap Fund II», fondo da 80 milioni di euro, che ha investito su due aziende di cui una lombarda, la Catello Italia Spa, impresa di Casalmorano (Cremona), della quale ha acquistato il 75% del capitale investendo 10,2 milioni di euro.

Di AlpGip fanno parte anche "Gradiente II", fondo da 135 milioni di euro che ha investito su due imprese in Friuli Venezia Giulia e Veneto; "United Ventures II", fondo che è ancora in fase di completamento e che ha un target da 120 milioni (o oggi ne sono stati sottoscritti 87), che fino ad ora ha investito in quattro imprese di cui due start up milanesi, la Brumbrum Spa e la Credimi Spa. L'ultimo fondo a far parte, per ora, di AlpGip è "Programma 102", da 71 milioni, che ad oggi ha investito su tre imprese non italiane.

L'attività del Fei però è costante e sta continuando a valutare fondi con caratteristiche coerenti a quelle per le quali è nato AlpGip: ad oggi ne sono stati individuati circa 83 e a breve dovrebbe concludersi l'ingresso di un sesto fondo d'investimento. E, cosa più importante, l'Advisory Board ha confermato che entro il 2019 verrà chiuso il portafoglio di investimenti in fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL FONDO ALPGIP



INVESTIMENTI EFFETTUATI DAI FONDI

Fondo e dotazione	Aziende in cui ha investito
Alto Capital IV 210 milioni di euro	2 in Emilia Romagna 1 in Toscana 2 in Lombardia: Ofi (Bergamo) e Olimpia Splendid (Cellatica, Brescia)
Gradiente II 135 milioni	1 in Friuli Venezia Giulia 1 in Veneto
United Ventures 120 milioni (target)	2 in Lombardia, a Milano: Brumbrum e Credimi
Arcadia Small Cap Fund II 80 milioni	2 imprese di cui una in Lombardia: Catello Italia (Casalmorano, Cremona)
Programma 102 71 milioni	3 imprese europee

P&G/L

Il caso "Credimi"

Il credito arriva entro tre giorni

■ Nata con la missione di semplificare l'accesso al credito per le imprese, Credimi è oggi il più grande prestatore digitale per le imprese in Europa continentale, con oltre 600 milioni di euro erogati e 3500 aziende italiane che hanno scelto un canale di finanziamento potente, flessibile e veloce, oltre che alternativo alle tradizionali banche e factor. La capacità di valutare il rischio di credito con tecnologia propria a costi operativi estremamente bassi e la modalità di erogare i finanziamenti direttamente dal proprio bilancio, permette a Credimi di concedere credito alle imprese con tempi rapidissimi. I finanziamenti vengono assicurati da accordi strategici con investitori istituzionali quali Banca Generali, Banca Sella e Anima.

Credimi supporta la crescita delle piccole e medie imprese italiane con soluzioni di factoring digitale e servizi di finanziamenti a medio lungo termine, come Credimi Futuro. Guidata da Ignazio Rocco, la squadra di Credimi vanta 35 giovani talenti basati a Mila-



Ignazio Rocco, ad Credimi (us)

no, con esperienze e tecnologie globali, che possiedono anche la maggioranza assoluta dell'azienda.

A settembre 2018 sono entrati nella compagine azionaria i fondi United Ventures e Vertis e ad oggi l'investimento a titolo di equity ammonta a oltre 18 milioni di euro. «Grazie all'ingresso nella compagine sociale di United Ventures», racconta Ignazio Rocco fondatore e amministratore delegato di Credimi, «abbiamo raddoppiato il team Tecnologia e Prodotto

che ha permesso di sviluppare nuove varianti del prodotto factoring incluso il *pro soluto*, moltissime funzionalità aggiuntive per i clienti, il potenziamento degli algoritmi e infine, il nuovo prodotto di medio termine, Credimi Futuro». Lanciato a giugno 2019, Credimi Futuro è il finanziamento digitale a 5 anni, senza garanzie richieste e senza vincoli di utilizzo che si richiede online su *Credimi.com* e che dà al richiedente una risposta sull'ammissibilità in soli 3 giorni. «Lo abbiamo disegnato con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese che sono la spina dorsale del nostro sistema economico. Sostenere questi imprenditori con la liquidità necessaria per innovare, per competere, per attrarre talenti, vuol dire investire nel futuro del nostro Paese. Inoltre», conclude Rocco, «con questa iniezione di capitale, abbiamo potuto mantenere la pressione commerciale di marketing, raddoppiando così i nostri volumi e consolidando la nostra leadership europea».

R.E.



I protagonisti

Capitalisti di ventura col sostegno europeo per gli investimenti

■ L'obiettivo di AlpGip, il fondo di fondi destinato a cofinanziare assieme al Fondo europeo per gli investimenti e ad alcuni importanti fondi di venture capital e private equity le attività innovative, è quello di investire e capitalizzare imprese con buone potenzialità di crescita, start-up ma non soltanto, che abbiano superato una prima fase di ingresso sul mercato, ma hanno bisogno di investitori per crescere e sviluppare il business. I fondi che partecipano all'iniziativa sono Alto Capital IV, Arcadia Small Cap Fund II, Gradiente II, Programma 102, United Ventures Two. Questi fondi sono emanazione di Società di gestione del risparmio o di venture capitalist-

Alto Capital IV, ad esempio, è stato costituito da Alto Partners sgr e si propone di supportare operazioni di buyout (con i manager che rilevano l'azienda per cui lavorano) e l'assunzione di partecipazioni di minoranza in piccole e medie imprese redditizie ed in crescita principalmente nel nord Italia. I settori privilegiati di investimento sono l'alimentare, il lusso e il design, la meccanica e l'elettromeccanica di precisione ed i servizi.

Poi ci sono i fondi di venture capital, come United Ventures Two, emanazione di United Ventures Sgr, gestore italiano indipendente specializzato in investimenti in società innovative nei settori del software e delle tecnologie digitali. Questi strumenti di investimento, lanciano una raccolta presso i soci e solitamente gli investitori istituzionali - ad esempio le banche - con un plafond prefissato, raggiunto il quale parte l'attività di investimento vera e propria.

Il denominatore comune di queste operazioni è il finanziamento o la capitalizzazione di attività altamente innovative che si sviluppano in settori a crescita veloce.

Nel caso di AlpGip, a scegliere i fondi di private equity e venture capital partecipanti all'iniziativa è stato il Fondo europeo per gli investimenti, una istituzione europea il cui scopo principale è sostenere la creazione, la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, istituito nel 1993 sulla base di una proposta avanzata al Consiglio europeo di Edimburgo del dicembre 1992. I suoi soci sono la Banca europea degli investimenti, la Commissione europea e, con partecipazioni molto minoritarie, trenta banche e istituzioni finanziarie europee.

Il fondo opera con investimenti in venture capital, incubatori e trasferimenti di tecnologia, ma può anche prestare garanzie e strumenti di supporto all'attivazione del credito.

R.E.